IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 4.19, tramonta ore 7.45 — Trieste, Martedì 28 Giugno 1898. — Oggi: S. Leone. — Domani: S. Pietro e Paolo. — N. 6015

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

A Cuba.

MADRID 27 (B). Dinanzi all'Avana si trovano tre incrociatori ed una cannoniera; nelle acque di Santiago si trovano 43 navi. In vari scontri fra spagnuoli ed insorti nelle province dell'Avana e di Pinar del Rio rimasero uccisi 31 insorti.

Un dispaccio ufficiale annuncia che gli americani (il telegramma dice „gli spagnuoli" *N. d. R.)* hanno bombardato i forti di Aguadores, dalle 10 ant. alle 3 pom. Gli americani bivaccano in prossimità di Simboney.

LONDRA 27 (N). L'agenzia „Reuter" ha da Baiquiri in data di ieri: Il generale americano Shafter propose di trasportare il quartiere generale da Baiquiri a Juragua. Di sera furono sbarcate dagli americani le ultime provviste di munizioni e di viveri. Nel pomeriggio furono inviate a Juragua quattro batterie d'artiglieria leggera, avendo alcuni ufficiali d'ordinanza dichiarato che le vie che conducono a Juragua non sono transitabili per i pesanti pezzi d'artiglieria d'assedio. Gli ufficiali trovano poi che, in generale, i mezzi finora a disposizione del corpo di spedizione sbarcato, sono insufficenti. Quattrocento muletti sbarcati già anteriormente rimangono ora a Baiquiri. Si sta allestendo un trasporto di viveri nell'interno, perchè i soldati non hanno provviste che per cinque giorni.

Il „Merrimac" non ostruisce il porto di Santiago.

NUOVA YORK 27 (B). Il *New York Herald* ha per dispaccio da Santiago di Cuba:

L'incrociatore americano *Vesuvius*, facendo una ricognizione nel porto di San Jago, passò accanto alla carcassa del *Merrimac*. Il detto incrociatore riferisce che contemporaneamente altre due corazzate americane poterono passare accanto al *Merrimac*, dal che deduce che l'ammiraglio Sampson potrà entrare in porto quando si attaccherà Santiago. (Ma per lo stesso motivo la squadra di Cervera potrà uscirne *N. d. R.*).

Gli americani vorrebbero bombardare i porti spagnuoli.

PARIGI 27 (B). A quanto annunzia da Washington l'edizione parigina del *New York Herald*, il governo avrebbe deciso di inviare una squadra comandata, dal commodoro Schley, a bombardare i porti della Spagna e quindi ad inseguire la flotta di Camara.

WASHINGTON 27 (B). Il dipartimento della marina comunica che il commodoro Watson, che si trova a bordo della nave *Newark*, si unisce a Sampson ed assume il comando in capo della squadra, che parte immediatamente verso le coste spagnuole.

Per dove sarebbe in rotta Camara.

NUOVA YORK 27 (B). Secondo un dispaccio della *New York Tribune* da Porto Said, la meta della squadra, comandata dal contrammiraglio Camara, sarebbero Havai e San Francisco.

Truppe americane per le Filippine e per Cuba.

NUOVA YORK 27 (B). 4000 uomini della terza spedizione destinata alle Filippine si sono imbarcati su quattro navi-trasporto e partiranno immediatamente.

NUOVA YORK 27 (B). Secondo un dispaccio da Newsportnews, l'incrociatore ausiliario *Harward* sarebbe partito per Santiago di Cuba con truppe a bordo.

Alle Filippine.

LONDRA 27 (B). Il corrispondente dell'Agenzia Reuter ha da Manilla in data 23 corr.: La situazione è finora invariata. Gli insorti non hanno fatto ulteriori progressi. I giornali continuano ad esortare gli insorti a schierarsi con gli spagnuoli. I trasporti di truppe americane non sono ancora arrivati.

Navi tedesche a Manilla.

BERLINO 27 (B). L'incrociatore tedesco *Kaiser* è arrivato a Manilla ai 18 e l'incrociatore *Princess Wilhelm* ai 20 corr.

La Spagna desidera la pace.

PARIGI 27 (N). Si annuncia da Madrid che tutti gli uomini politici spagnuoli, che giudicano l'attuale situazione senza passione di parte ed hanno un chiaro concetto della realtà delle cose, stimano indispensabile per la Spagna d'ottenere la conclusione della pace, sia pure a condizioni gravose; ritenendo che più tardi saranno maggiori i sacrifici e le perdite.

Si afferma che il governo spagnuolo non sia avverso all'idea di concludere la pace e che perciò le manifestazioni contro la guerra, che gli pervengono specialmente dai circoli commerciali, sono da esso accolte favorevolmente.

La crisi ministeriale in Italia. - Alla vigilia della soluzione. ROMA 27 (N). Il colloquio fra Pelloux e Zanardelli fu cordialissimo. Zanardelli, soddisfatto del programma liberale esposto da Pelloux, avrebbe promesso il suo appoggio al ministero, consigliando anche alcuni suoi amici di accettare i portafogli loro offerti.

L'„Italie" dice che il ministero sarà così composto: Pelloux, presidenza e interno; Canevaro, esteri; San Marzano, guerra; Palumbo, marina; Vacchelli, finanze; Carcano, tesoro; Baccelli, istruzione, Fortis, agricoltura; Lacava, lavori; Finocchiaro, giustizia. Domani si provvederà al titolare per le poste.

E' opinione generale che domani la crisi entrerà nella fase risolutiva e che domani a sera il gabinetto sarà formato. Pelloux ha conferito oggi con Baccelli per circa un'ora.

L'„Italie" assicura che la Camera sarà riconvocata per sabato.

La „Tribuna" spera che, come l'inizio lo fa prevedere, il ministero Pelloux si costituirà con elementi della sinistra costituzionale. Se il fatto si avvererà essa lo seguirà con simpatia, e tanto più volentieri in quanto che l'accordo nel far prevalere le idee liberali, faciliterebbe il consenso degli uomini parlamentari che in quelle idee sono tradizionalmente devoti.

ROMA 27 (N). Il ministero Pelloux è stato per alcuni gruppi della Camera addirittura un colpo di fulmine. In sulle prime si è tentato di far credere che anche con la combinazione Pelloux non si sarebbe concluso nulla e si ostentava la certezza che la Corona, anche in vista dei gravi avvenimenti che in origine produssero la crisi, avrebbe dovuto rivolgersi alla Destra ed al Centro destro. Nè meno audaci si mostravano i più impenitenti rudiniani, i quali osavano ancora - con tutto l'annunzio dell'accettazione delle dimissioni - parlare di una nuova combinazione Rudinì ed alludere allo scioglimento della Camera ed alle elezioni generali. Oggi però si è finito col perdere ogni speranza ed alla temerità è successo lo scoraggiamento che si manifesta in forma più compassionevole specialmente in quei gruppi che per le dichiarazioni fatte quando si credevano sicuri di andare al Governo, dovranno, almeno in sulle prime, appoggiare il nuovo Gabinetto.

Essi infatti insistettero nell'affermare che la loro opposizione si limitava al marchese Di Rudinì, che ritenevano funesto quale capo del governo, ma, lui scomparso, si impegnavano a conceder tregua a qualunque gabinetto che fosse per succedergli.

ROMA 27 (N). I nomi dei nuovi ministri sono tali che la scelta dei sottosegretari riesce molto più importante che nelle crisi precedenti, dovendosi coi sottosegretari dare maggiore stabilità e maggior base parlamentare al Gabinetto, cercando di contentare meglio alcuni gruppi, che altrimenti non si crederebbero sufficentemente rappresentati negli uomini chiamati al Governo.

Finalmente coi sottosegretari occorre dare nel ministero un'adeguata rappresentanza ad alcune regioni che per costante uso parlamentare sogliono avere uno dei propri deputati fra i membri del governo.

Il nuovo ministero francese. PARIGI 27 (B). Secondo notizie da fonte autentica, all'ultima ora il ministero sarebbe stato costituito nel seguente modo, salvo qualche eventuale modificazione: Brisson presidenza ed interno; Delcasse esteri; Bourgeois istruzione; Cavaignac guerra; Lockroy marina; Peytral finanze; Sarrien giustizia; Trouillot colonie; Viger agricoltura; Maronéjouls commercio; quanto al portafoglio dell'agricoltura, non si sa ancora chi ne sarà il titolare. Per esso si fanno i nomi di Vallé o Mesureur.

PARIGI 27 (N). Nell'abitazione di Brisson convennero oggi nel pomeriggio a una lunga conferenza Bourgeois, Sarrien, Peytral, Delcasse, Lockroy, Cavaignac, Viger, Marnéjouls e Trouillot.

I membri del nuovo gabinetto si accordarono sui seguenti punti: La dichiarazione, con la quale il ministero si presenterà alla Camera sarà ispirata all'idea dell'unione repubblicana; però vi sarà omessa la questione della revisione della costituzione. Riguardo la questione Dreyfus, il governo dichiarerà che esso è deciso a fare rispettare l'esercito e la cosa giudicata. Alla scadenza del decreto che sospende provvisoriamente il dazio sui grani, cioè al 1. luglio, il dazio verrà reintegrato. Per ciò che riguarda la riforma tributaria, il gabinetto s'atterrà al sistema proposto da Delombre per l'imposta progressiva sulla rendita personale. Per risolvere le questioni del mercato finanziario, il gabinetto applicherà l'emendamento Florin-Ravarin, accettato anche dalla Camera. Il decreto di nomina dei nuovi ministri verrà firmato dal presidente Faure domani. Il Senato è convocato per domani alle 3 pomeridiane.

PARIGI 27 (N). Nei circoli parlamentari si assicura che la lista dei nuovi ministri verrà pubblicata nell'„Officiel" appena mercoledì, perchè il nuovo ministro delle finanze Peytral, che è nemico del monopolio degli agenti di cambio, desidera che Cochery firmi ancora il decreto concernente la riorganizzazione della Borsa.

La nomina di Viger a ministro dell'agricoltura conferma la voce che il nuovo gabinetto non ha l'intenzione di prolungare la sospensione del dazio sui grani.

Il conte Thun non violerà la costituzione. VIENNA 27 (N). Il presidente del gabinetto austriaco, conte Thun, avrebbe dichiarato al presidente dei ministri ungheresi, barone Banffy, ch'egli è fermamente deciso di rispettare in tutto e per tutto la costituzione, e quindi è lontano dall'idea di proporre ai fattori competenti provvedimenti che sonassero violazione della legge fondamentale.

I ballottaggi in Germania. MONACO 27 (N). Il collegio della città interna, che fino ad ora era rappresentato da un socialista, nell'elezione di ballottaggio è stato riconquistato dal partito liberale-nazionale.

Nuovi crediti per l'esercito in Germania. BERLINO 27 (N). Il credito straordinario per l'esercito, che verrà chiesto alla nuova Dieta dell'Impero, ascenderà a 40 o 50 milioni di marchi. Sarà destinato principalmente alle spese per la riforma dell'artiglieria di campo.

Le grandi manovre navali francesi. ROMA 27 (N). Al ministero della marina si seguono con molto interesse tutte le disposizioni relative alle grandi manovre navali francesi, le quali avranno una speciale importanza per noi, avendo a base la difesa dell'Algeria e della Tunisia con centro a Biserta.

Nel ministero ellenico. ATENE 27 (B). Il capitano di marina Miaulis ha assunto il portafoglio della marina.

I processi per i fatti di Milano. MILANO 27 (N). Il processo contro i sessanta imputati dell'incendio dei tramway interprovinciali a Porta Vittoria, durante i torbidi del 7 maggio, è terminato stasera. Quattro degli accusati furono condannati a 15 anni, due a dieci, uno ad otto, e gli altri a pene varianti da cinque anni a 15 giorni di carcere. I minorenni saranno chiusi in una casa di correzione fino alla maggiore età; dieci vennero assolti. Complessivamente il Tribunale distribuì 130 anni di reclusione e 30 di vigilanza.

Il cifrario di Bissolati. ROMA 27 (N). Il socialista Schiavi, redattore dell'„Avanti", dichiara che il cifrario sequestrato al Bissolati era un linguaggio convenzionale per uso dei corrispondenti dell'„Avanti" per i giorni dei tumulti, quando la censura non lasciava passare nulla.

Le domande a procedere contro i socialisti. ROMA 27 (N). Intorno alla Commissione incaricata di esaminare le domande d'autorizzazione a procedere contro i deputati, si crede che si nominerà relatore l'on. Villa, il quale dovrebbe presentare la relazione il giorno stesso della riapertura della Camera.

Contro la deportazione dei coatti. ROMA 27 (N). L'„Avanti" dice che i deputati socialisti interpelleranno il ministero circa l'invio dei coatti ad Assab.

Di che parlarono Coudenhove e Komarow. PRAGA 27 (N). Da fonte bene informata si assicura che nel colloquio avuto dal luogotenente della Boemia conte Coudenhove col generale russo Komarow, fu parlato soltanto dei migliorati rapporti politici fra l'Austria-Ungheria e la Russia.

Goluchowski ai bagni. VIENNA 27 (B). Secondo la „Correspondenz Wilhelm" il ministro degli esteri, conte Goluchowski, si recherà il 2 luglio ai bagni di Vienna nei Vosgi (Francia) a scopo di cura.

Un „Libro giallo". PARIGI 27 (B). Al Parlamento fu distribuito oggi un Libro giallo contenente i documenti riferentisi al prestito greco e all'evacuazione della Tessaglia.

In onore di Mickiewicz. CRACOVIA 27 (B). Stamane fu tenuto un solenne ufficio divino in commemorazione del poeta polacco Mickiewicz. Il corteo, formato da parecchie migliaia di persone, si recò alla cattedrale di Wawel, depose delle corone d'argento sulla tomba del poeta e si portò quindi nel luogo ove sorge il suo monumento, deponendo anche qui più di cento corone.

I disordini in Galizia. LEOPOLI 27 (B). Il luogotenente conte Pininski è arrivato a Neu Sandec, dove si rinnovarono ieri gli eccessi. Anche nel distretto di Strzyzow si ebbero ieri disordini.

LEOPOLI 27 (N). Per prevenire ulteriori disordini furono sospese a Neu-Sandec fino a nuovo ordine tutte le fiere. I negozi sono chiusi già da cinque giorni, cosicchè il commercio è completamente arenato.

Nel distretto di Przemysl la situazione si fa sempre più minacciosa. Per prevenire disordini furono inviati tre battaglioni di fanteria nei vicini villaggi, nei quali è maggiore il fermento tra i contadini.

LEOPOLI 27 (B). Durante gli eccessi avvenuti sabato a Neu Sandec e ad Alt Sandec, il militare dovette far uso delle armi. In seguito a ciò rimasero feriti parecchi contadini. Furono praticati 69 arresti. Sono partiti ulteriori rinforzi militari.

LEOPOLI 27 (B). A Neu-Sandec e ad Alt-Sandec regna tranquillità. La notizia di nuovi disordini a Strzyzow è infondata ed è stata diffusa probabilmente in seguito all'avvenuta uccisione d'un caporale degli ussari nel distretto di Strzyzow, che però non istà in nessuna relazione con gli eccessi. Il caporale fu ucciso da uno scemo per questioni amorose; l'assassino e quattro altri contadini furono arrestati.

CRACOVIA 27 (N). Tutte le osterie e gli spacci di liquori siti entro un raggio di due miglia dalla città di Neu Sandec sono in fiamme. Anche numerose case furono saccheggiate e incendiate dai contadini eccedenti. Quattro battaglioni di fanteria e due squadroni di cavalleria, inviati sul luogo dei disordini, non sono ancora riusciti a ristabilire la calma. La truppa fece ripetutamente uso dell'arma e uccise tre contadini rivoltosi.

Ispezione militare. ZNAIM 27 (B). L'arciduca Francesco Ferdinando è qui arrivato iersera per ispezionarvi le truppe.

Il rettore dell'Università di Vienna. VIENNA 27 (B). Il professore di fisiologia vegetale, dott. Giulio Wiesner, è stato nominato rettore dell'Università.

Indignazione problematica. BERLINO 27 (N). Il corrispondente da Pietroburgo del *Local Anzeiger* assicura il suo giornale che al ministero russo degli esteri sono sinceramente indignati per il contegno tenuto dal generale Komarow a Praga, in occasione delle feste per il centenario di Palacky. Da parte russa si sarebbe elogiata la stupefacente cortesia del governo austriaco e si sarebbe affermato che le autorità russe avrebbero agito in modo ben diverso se qualche Komarow tedesco si fosse sognato di comportarsi in Russia come il Komarow russo si contenne a Praga.

Dimostrazioni contro un municipio. NAPOLI 27 (N). A Gesualdo, in provincia di Avellino, in seguito a lotte locali, la popolazione fece una dimostrazione contro il Municipio. La folla bruciò i casotti daziari. La polizia e i carabinieri fecero le intimazioni di legge, riuscendo a disperdere gli assembramenti. Si operarono 28 arresti. L'ordine fu ristabilito.

Per lo sfruttamento delle miniere in Serbia. BELGRADO 27 (N). Una Società francese per azioni con un capitale di cinque milioni di franchi ha acquistato le miniere d'antimonio di Uscizza, quelle di argento di Vrania e il diritto di estrarre l'oro dai sedimenti nella valle del Timok.

Un entusiasta di Badeni a riposo. VIENNA 27 (N). Il cav. Kalban, direttore della cancelleria della Camera dei deputati, verrà pensionato fra breve, in seguito a propria domanda, e in tale occasione gli verrà conferito un alto ordine. Il collocamento a riposo del cav. Kalban è stato domandato, come è noto, ripetutamente dai partiti tedeschi d'opposizione che vedono in lui uno dei più validi sostenitori del sistema di governo del conte Badeni.

La Corte serba a Nissa. BELGRADO 27 (B). Il re Alessandro e l'ex re Milan, sono partiti per Nissa, accompagnati dal presidente dei ministri, Giorgjevich, e dal ministro dell'interno, Antonovich.

Dieci milioni di dollari per una fabbrica di birra. NUOVA YORK 27 (N). Il *New-York Herald* annunzia che la ditta viennese Dreher ha intenzione di erigere a Milwaukee nello stato di Visconsin una grande fabbrica di birra, per il cui impianto si spenderanno dieci milioni di dollari. Si aspettano a Milwaukee i rappresentanti della ditta Dreher per l'acquisto dei terreni.

Cose bancarie. BERLINO 27 (B). Nell'odierna seduta del Comitato centrale della Banca dell'impero, il presidente della Banca rilevò che in occasione della chiusa del trimestre verrebbero notevolmente sorpassati i limiti delle banconote esenti d'imposta. Dichiarò non esser però questo un motivo per modificare lo sconto.

Il congresso dello zucchero di barbabietola. VIENNA 27 (B). La „Società centrale per l'industria dello zucchero di barbabietola nella monarchia austro-ungarica" tenne oggi un'assemblea generale. Il presidente Stummer comunicò in primo luogo che la società ha devoluto, in occasione del giubileo imperiale, 500,000 fiorini al fondo pensioni degl'impiegati. Il rapporto annuale constata che l'industria dello zucchero si trova in condizioni peggiori che all'epoca dell'ultima assemblea generale e ciò sopratutto causa la concorrenza della potente industria zuccheraria

---

Saverio di Montépin — 31

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Se la nostra buona stella permette che non vi sia testamento - fece la baronessa - noi erediteremo la metà...

— E' l'intero patrimonio che ci occorrerebbe - mormorò Filippo.

— L'intero patrimonio? - ripetè la signora di Garennes.

— Sì!

— Ma è impossibile.

— Chi lo sa?

La baronessa guardò il figlio con una curiosità mista a inquietudine.

— Quale pensiero hai dunque?... - domandò ella.

— Ve lo dirò più tardi.

— Perchè non subito?

— Perchè prima di tutto voglio sapere se il piano che ho concepito è realizzabile, e questo dipende da molte cose... Infine, il palazzo ci è aperto... affrettiamoci ad approfittarne...

— Vado a indossare un abito da lutto e sono a tua disposizione.

La signora di Garennes lasciò il salone. Filippo passeggiava con agitazione per lungo e per largo, e si trovava evidentemente sotto l'impero di una idea fissa.

— Se Raoul s'inganna - mormorava egli - se esiste un testamento nelle mani del notaio, non c'è niente da tentare... Se, al contrario, mio zio ha trascurato di scrivere le sue ultime volontà, mia madre sola erediterà... me ne incarico io!...

La baronessa ricomparve, interamente vestita di nero.

— Eccomi - diss'ella.

— Partiamo!...

La madre e il figlio presero il cammino della via Garancière, e durante il tragitto non scambiarono una parola.

Tutti e due erano assorti nei loro pensieri. Fu Berthaud, il cocchiere portinaio del defunto conte, che andò ad aprir loro.

— Quale sventura, signora baronessa! - mormorò il vecchio servitore con tono lacrimevole. - Il mio povero padrone...

— Abbiamo saputo la triste notizia - rispose la signora di Garennes - e accorriamo...

Onorato, che sentì sonare il campanello, aprì la porta del vestibolo.

Vedendo la baronessa e il figlio si affrettò ad andar loro incontro, e inchinandosi con rispetto, domandò:

— Il signor di Challins ha avvertito la signora baronessa?

— Sì, Onorato, e io e mio figlio veniamo a pregare vicino al corpo del mio povero fratello... Conduceteci nella camera mortuaria... ve ne prego...

— La signora baronessa vi troverà Susanna...

— Noi prenderemo il posto suo.

I tre personaggi si diressero verso la camera del conte di Vadans. Susanna aveva messo tutto in ordine. Alcuni ceri ardevano vicino al corpo. Un crocefisso riposava sul petto del morto e la brava donna inginocchiata al capezzale del letto pregava.

Ella si alzò al momento dell'entrata dei nuovi arrivati.

Filippo e la madre si avvicinarono al letto funebre e poterono contemplare la faccia livida e dimagrita di Massimiliano. Il cadavere, di cui s'indovinava la forma rigida sotto le coperte, sembrava uno scheletro. La signora di Garennes fece sentire un gemito modulato con arte, accompagnante queste parole:

— Oh! mio povero fratello! non dovevo dunque rivederti più vivo! non dovevo dunque abbracciarti un'ultima volta!...

E, nascondendo il viso tra le mani, sembrò singhiozzare.

— Potete ritirarvi, Susanna - disse Filippo con voce bassissima alla vecchia domestica - qui tutti devono avere bisogno di riposo... Io e mia madre veglieremo in questa camera.

Susanna si fece il segno della croce, si inchinò davanti al letto mortuario e si ritirò.

La baronessa s'inginocchiò su di una sedia, sembrò pregasse.

Filippo, con le sopracciglia aggrottate e con la testa bassa, aveva l'aria singolarmente preoccupata.

Repentinamente, si voltò verso Onorato e gli domandò:

— Chi è il medico che ha curato mio zio?

— Ma, nessun medico, signor Filippo rispose il cameriere.

— Come, nessuno?... Mio zio era dunque abbandonato?...

— Il signor Raoul, a più riprese, ha voluto far chiamare un medico... il mio padrone vi si è rifiutato con ostinazione...

— Bisognava fare a meno del suo consenso.

— Ah! signor Filippo, quando il signor conte aveva deciso che una cosa non si doveva fare era impossibile di non ubbidire!

Filippo aveva trasalito visibilmente ascoltando il cameriere, mentre un lampo singolare si accendeva nei suoi occhi.

Dopo un istante di riflessione, egli proseguì:

— Allora mio zio non prendeva medicine?

— Medicine propriamente dette, no, signore, ma una pozione calmante di cui lui stesso aveva composto la formola...

— Dove preparavano questa pozione?...

— Nella farmacia del palazzo...

— Non ho mai inteso parlare di questa farmacia.

— Eppure esiste fin dall'epoca in cui il dottor Gilberto, morto in America diciotto anni fa, abitava col fratello...

— Eravate voi che presentavate la pozione a mio zio?

— Nei primi tempi, sì signore, ma la malattia del mio povero padrone lo aveva reso così nervoso, così „misantropo" che non voleva più riceverla dalle mie mani...

— Chi gliela dava allora?

— Il signor Raoul... il mio padrone non voleva essere servito che da lui... Ah! ne ha avuta della pazienza, il signor Raoul!.. Non lasciava lo zio nè giorno nè notte... Lo curava come se invece di essere suo nipote, fosse stato suo proprio figlio.... Quindi, lo ripeto, lui solo era sopportato dal signor conte...

— Credete che mio zio abbia fatto un testamento? - domandò Filippo.

(Continua)

dell' impero germanico, che progredisce continuamente. Il rapporto accenna alla modificazione della legge d' imposta sugli zuccheri di cui parla il progetto per il compromesso, e dichiara che i passi intrapresi l' anno scorso contro il commercio illimitato della saccarina e d'altri prodotti similari sono stati coronati da felice successo. Da ultimo il presidente fece un chiarissimo quadro riassuntivo dello sviluppo dell' industria austriaca dello zucchero dal 1848 al 1898 ed accentuò essere compito dell'industria austriaca di procurare con tutti i mezzi possibili che il prodotto indigeno uguagli quello della concorrente Germania. Il presidente chiuse con un triplice evviva all'imperatore, che chiamò il protettore dell'industria.

Tragedia in un bagno penale. NAPOLI 27 (N). Nel bagno penale di Gaeta un galeotto, mentre si trovava in un laboratorio con altri dodici detenuti, preso da mania, colpì con le forbici i compagni. Due rimasero morti, uno è ferito mortalmente. Dopo lunga lotta i guardiani poterono disarmarlo. Dichiarò che commise il delitto, sapendo che gli altri complottavano per ucciderlo. Si tratta di un caso d'allucinazione.

I fasti del fuoco. PIETROBURGO 27 (B). A quanto annunciano i giornali, a Kjäsam scoppiò un incendio sì terribile che in breve si propagò a quattro quartieri della città, alimentato da forte vento. Una fabbrica di macchine agricole rimase incenerita. Si fa ascendere il danno a parecchi milioni.

Triste fine di due industriali. BERLINO 27 (N). Da Coburgo si annuncia che i fabbricatori di giocattoli Popper e Kaufmann, che l'anno scorso erano fuggiti da Coburgo lasciando 750,000 marchi di passivo, si sono uccisi a Montecarlo, dopo aver ucciso a colpi di rivoltella le proprie mogli.

Un cavaliere d'industria. VIENNA 27 (N). La polizia ha arrestato un giovane, che si spacciava per il conte Adamo de Dombsky, in seguito a mandato di cattura dell'autorità di Berlino. Il giovane aveva carpito ad uno studente di Berlino 500 marchi, che avrebbero dovuto servire di cauzione per un impiego, che l'arrestato aveva promesso di procurare al troppo credulo studente.

A Vienna il preteso conte, che a Berlino si faceva chiamare Stanislao conte Dombsky, aveva fatto parecchi piccoli debiti, in vari restaurant, per vitto, ed aveva anche cominciato a servirsi a credito di vetture publiche.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Le prove di velocità del „Sava". Durante la breve visita fatta nella nostra città dal ministro del commercio, dott. Bärnreither, all' arsenale del Lloyd venne varato, in sua presenza, un piroscafo costruitosi per conto della Società di navigazione ungaro-croata. Al battello venne imposto il nome „Sava" e ieri mattina ebbero luogo le prove ufficiali di velocità.

Alle 10 ant. il „Sava", che era ormeggiato alla radice del molo San Carlo, dopo aver preso a bordo alcuni invitati, ricevuti dal sig. Huszak, capo amministratore dell' Arsenale, levò gli ormeggi e si diresse a tutto vapore nel vallone di Muggia, dove il battello eseguì alcune evoluzioni; quindi, sempre a tutto vapore, il „Sava" si diresse fino oltre il Promontorio di Salvore.

Il battello che è costruito tutto in acciaio, misura una lunghezza di 40 metri, con una larghezza massima di 5.63. Alla sezione maestra del puntale misura metri 3.09 di larghezza, con un' immersione media di metri 2.20. La forma del battello è a cassero alzato. E' fornito di una macchina a triplice espansione del più recente sistema, che sviluppa una forza di 260 cavalli indicati, alimentata da una caldaia di 800 piedi quadrati di capacità. La velocità, secondo il contratto, doveva essere di 11 miglia all' ora, ma ieri alle prove, senza subire alcuna alterazione, raggiunse poco meno di 13 miglia all'ora, e ciò con grandissima soddisfazione di tutti coloro che avevano coadiuvato alla costruzione. I rappresentanti della società armatrice che si trovavano a bordo se ne mostrarono soddisfattissimi.

Sotto il cassero si trova il posto di prima classe, con una saletta elegante per accedere alla quale havvi una specie di piccolo chiosco, posto a prova, che serve anche quale saletta da fumo. Il battello è armato di due alberi a palo e fornito di due macchine a vapore per il movimento dei verricelli e di un molinello a vapore. Nel riparto macchine è installata una dinamo per la produzione della luce elettrica.

Benchè ieri mattina il mare fosse alquanto agitato e il battello filasse a tutto vapore, non si notò la più piccola scossa di rollìo nè di beccheggio. Questo è il secondo piroscafo che l'Arsenale del Lloyd costruisce per conto di privati, ed è fratello gemello del „Drava", pure costruito per conto dell'Ungaro-croata.

Ginnasio comunale superiore. Gli esami di ammissione - sezione di luglio - alla I classe per l'anno scolastico 1898-99 si terranno ai 9 luglio p. v. Gli aspiranti a questi esami verranno prenotati nell'ufficio della Direzione nei giorni 7 e 8 luglio dalle 9 ant. alle 12 mer. Sono necessari i seguenti documenti: 1. fede di nascita, 2. attestato di vaccinazione, 3. certificato di frequentazione.

Nomine e promozioni. Il Ministro del commercio ha promosso gli ufficiali postali signori Carlo Sticotti, Giovanni Sporn, Alfredo de Resmini, Cornelio Taraszkiewicz, Enrico Zuccoli, Giuseppe Suppanzigh e Vittorio Cegnar a Trieste, ad ufficiali postali superiori.

Belle arti. Il prof. Gustavo Hess ha esposto nel negozio Schollian, una sua marina, un motivo del nostro porto, interpretato con molto spirito, fortemente inteso. Il carattere dell' ora serotina vi è significato con giusta misura, nella molteplice varietà dei toni, il cui giusto riscontro dà vigoria di stacco ai particolari e vita all' insieme Fresco nella colorazione, ben impostato per la prospettiva, il quadro apparisce piacevole e si può dire un ottimo lavoro.

Consorzio dei pistori. Stasera alle 5.90 nel salone del restaurant al Re d'Ungheria, il Consorzio dei pistori terrà una riunione, per trattare di cosa di pubblico interesse.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dagli amici della „Città di Parenzo," per onorare la memoria di Luigi Cosmitz corone 20, da devolversi a una povera vedova. (Già destinata. — Pervenutaci in ritardo causa disguido).

La seconda conferenza Picciola. L'ingegnere Luigi G. Picciola tenne iersera, alla Società d'ingegneri ed architetti, la sua seconda conferenza sul tema „Le acque, le fognature e l'assanamento di Trieste". Il caldo, veramente tropicale della giornata, impedì che l'uditorio fosse numeroso, ma in compenso la conferenza fu molto più interessante della prima, contenendo essa parecchi dati che sono frutto di studi personali dell'egregio conferenziere e quindi nuovi anche per parecchi di coloro, i quali si sono sempre interessati dell'argomento.

Il conferenziere esordì con una rapida e chiara descrizione di tutte le valli, rii e torrenti coperti e scoperti della nostra città-provincia; si occupò specialmente delle valli di Roiano, Cologna, Guardiella e Rozzol, nella quale ultima, anticamente ricca di quercie, vigneti e uliveti, sorgevano le ville signorili dei nostri antenati romani. Descrisse inoltre la valle di Zaule o Moccò, quella di Servola e quella di Chiarbola; narrò come risulti provato che in tempi antichissimi il mare giungeva fino ai volti di Chiozza e a piazza delle Legna, ove, anche in tempi non eccessivamente lontani da noi, si trovava una sorgente di acqua sulfureo-ferrugginosa, alla quale si attribuivano ottime qualità curative contro la febbre. Chiuse questo capitolo della conferenza con la citazione di un dato statistico che può per molti riuscire una sorpresa; e cioè che la nostra città-provincia, benchè si dica e sia realmente priva di acqua, conta un fiume (la Rosandra che ne segua il confine con l'Istria) 67 fra torrenti, rii e fossi naturali e 12 sorgenti.

Il conferenziere passò quindi ad occuparsi degli acquedotti romani e dopo aver brevemente narrato come procedessero i Romani nella formazione delle colonie e come primissima loro cura fosse quella di provvederle d'acqua abbondante e buona, narrò che il primo acquedotto che i Romani fecero per Tergeste, contemporaneamente alla sua fondazione, fu quello che inesplicabilmente è giunto a noi sotto il nome di Sette fontane, mentre in realtà si chiamava delle Sei fontane. L'acqua veniva condotta entro tubi in cotto e giungeva circa all'altezza di via della Madonnina.

Ma sviluppandosi sempre più la Colonia, che era giunta ormai a 12000 abitanti, si pensò subito ad un secondo acquedotto e questa volta si allacciarono le sorgenti del Timignano, convogliandole in città per mezzo di tubi di legno entro un canale di mattoni, che giungeva all'incirca nel punto ora occupato dai volti di Chiozza. E continuando sempre lo sviluppo della Colonia per il fiorire dei traffici, i Romani, che non lesinavano in fatto d'acqua come lesiniamo noi, provvidero subito ad un altro acquedotto, il terzo in brevissimo volgere d'anni, e questa volta l'acqua fu presa nella valle del Moccò, dal punto ove si trova la moderna Bagnoli e questo acquedotto faceva capo come il primo nei pressi di via Madonnina, spingendo però una diramazione per Servola e San Sabba, ove si trovavano ville signorili, ed allungandosi fin presso Barcola, ove, come è noto, furono trovate le vestigia di un grande edificio per bagni d'acqua dolce. Il primo acquedotto aveva una portata minima di 52 ed una massima di 150 m. c. d'acqua nelle 24 ore; il secondo ne portava da 180 a 200 e il terzo, quello di Bagnoli, convogliava non meno di 2700 m. c. nelle 24 ore.

Dopo il medio evo, distrutti gli acquedotti romani in seguito alle guerre, alle invasioni barbariche ed agli scoscendimenti, Maria Teresa fu la prima che pensasse a provvedere d'acqua di sorgente Trieste, che si serviva allora di pozzi e di cisterne. Furono consultati ingegneri belgi, i quali misero in vista il Recca (circa un secolo e mezzo fa!) ma il provvedimento parve troppo vasto, mentre lo sviluppo di Trieste era ancora embrionale, e si preferì la riattivazione dell'antico Timignano, che divenne così l'acquedotto di San Giovanni, il quale portava allora assai più acqua di adesso. Però sono in corso lavori di escavazione che ne aumenteranno certamente la portata.

Premessa questa interessante esposizione storica, il conferenziere passò ad occuparsi delle correnti atmosferiche, maree, corrente adriatica, corrente del vallone e corrente interna. Sorvolò sulle correnti atmosferiche, non avendo esse alcuna importanza rispetto all'acquedotto, dappoichè è provato che, anche col più violento fortunale di libeccio, l'acqua del mare non risulta agitata ad una profondità maggiore di otto metri. Perciò, volendosi immettere in mare gli sbocchi dei canali collettori delle acque di rifiuto, basterà collocarli ad una profondità maggiore di 8 metri per esser certi che troveranno il mare perfettamente tranquillo. Espose i tre diversi fenomeni del flusso e riflusso, notando come la differenza massima fra alta e bassa marea sia di metri 2.25, circostanza di cui va tenuto stretto conto nella compilazione di un progetto di fognatura. Descrive poi il corso della corrente adriatica, che sorge nel Mar Nero e costeggiando la Grecia, l'Albania, la Dalmazia, l'Istria, il golfo di Trieste e la costa orientale italiana, sbocca nel Mediterraneo presso Santa Maria di Leuca. La sua velocità, che per i nostri lidi è di 5 e 6 chilometri nelle 24 ore, aumenta poi gradatamente fino ad essere di 35 chilometri presso le coste della Puglia, e di 66 all'estremo suo limite, diventando così un elemento importante anche per la navigazione.

Lo studio delle correnti interne del golfo, di sì vitale interesse per la nostra rete di fognatura, si presentava difficilissimo, tanto più che le locali autorità marittime non se ne erano mai occupate, non avendo tali correnti alcuna importanza per la navigazione. Nondimeno il conferenziere riuscì a stabilire l'esistenza di una corrente che entrando nel golfo dalla parte di Barcola, gira entro il Porto nuovo fra la diga e i moli, costeggia tutto il Porto vecchio rasentando il molo di Santa Teresa e la Sacchetta e va a congiungersi con la corrente interna del Vallone, la quale a sua volta sbocca nella corrente adriatica fra Punta grossa e Punta sottile. La velocità media di questa corrente interna - calcolata però con metodi alquanto primitivi - è di circa 250-300 metri all'ora; il conferenziere peraltro si riservò di meglio precisare questo punto con istrumenti appositi.

Parlò poi del deflusso delle acque piovane, rilevando come alcune osservazioni proprie, sulle quali non insiste, perchè di data troppo recente, darebbero risultati alquanto diversi da quelli della Specola. Secondo le osservazioni di questa, il volume medio annuale dell'acqua caduta sulla nostra città-provincia sarebbe di 103 milioni di metri cubi.

Passando poi a parlare dei canali, descrisse le varie cause di rigurgito lungo il loro percorso ed allo sbocco al mare, che determinano frequenti innondazioni, specialmente in caso di pioggie dirotte. Le condizioni di questi canali sono così tristi che alcuni, avendo una sezione di 80 centimetri, ne hanno perfino 60 otturati da una densa melma che nessuna forza di corrente potrebbe più asportare.

Descrisse a tinte molto fosche l'inquinamento del soltosuolo e per dimostrarne le cause con un esempio pratico, tracciò il quadro di una casetta di campagna, poeticamente sdraiata fra il bel verde della collina di San Luigi poco più su delle ville signorili di via Rossetti. Dimostrò come tutto, in quella casa, concorra a determinare l' inquinamento del sottosuolo, delle acque, dei pozzi; altrettanto fece per la città, fotografando senza misericordia cinque orribili case; fra queste una d' aspetto signorile, coi cessi a sciacquamento, da uno dei quali, al primo piano, ebbero un giorno improvvisamente a rigurgitare le materie immonde.

Da ultimo descrisse le acque del porto il cui fondo è tutto una melma puzzolente e nauseabonda, nella quale si sono raccolti i detriti di parecchi secoli di sporcizia, ed ove l' acqua, che serve a „rinfrescare" i pesci ed alberga cesti di vimini o gabbie di ferro, racchiudenti saporiti crostacei, ha un bel colore di caffè nero.

Il conferenziere - che aveva parlato ininterrottamente dalle $7^{3}/_{4}$ alle $9^{1}/_{2}$ - fu applaudito con molto calore.

Echi della chiusura domenicale. Ci vien fatto osservare, e noi registriamo per debito di giustizia, che il negozio di cambiavalute del signor Tavella era bensì il solo che fosse aperto in Corso, ma che però a poca distanza erano aperti anche quelli del sig. Schiffmann e del sig. Zuculin.

Il signor Tavella, poi, interpellato, ha dichiarato di essere disposto a chiudere, qualora aderiscano anche gli altri due.

Fra l'„Amor" e l'„Excelsior". Al fondo Ralli è stato arredato con decenza e buon gusto un „Salone d' estate", nel quale ha preso posto un cinematografo, sistema Lumière, e battezzato per l' occasione col poetico nome di „Amor". Esso ha inaugurato l' altra sera le sue produzioni con elegante e numeroso concorso di pubblico. Fra i quadri più belli notiamo: „L' arrivo di un treno", „L' uscita dal duomo di Milano", „La colazione dei gatti", „Arrivo di una gondola", „Zuffa tra donne".

Il Salone è ogni sera bene frequentato.

★ Il cinematografo „Excelsior" esposto nel salone del teatro Fenice, ha rinnovato iersera come di solito la sua esposizione settimanale. Sono piaciuti specialmente il „Passaggio di truppe in piazza Colonna", la „Demolizione di un muro", i „Bagni di Diana a Milano", il signor „Kikibio al pattinaggio" (umoristico), i „Reali d' Italia a Monza" e lo scherzo „Il viaggiatore e i ladri".

Adesso l' „Amor" farà concorrenza all' „Excelsior". Che cosa ne dirà.... Manzotti?

Circolo „Vittorio Alfieri." Causa circostanze impreveduto, la festa di questo Circolo che doveva aver luogo domani mercoledì 29 corr. al „Restaurant a Montebello", viene protratta a domenica 3 luglio.

Gite per mare. Domani, se il tempo si manterrà loro propizio, avranno luogo le seguenti gite di piacere:

Per Parenzo, col piroscafo „Risano". Il piroscafo partirà da Trieste alle 5.30 ant., e quindi si recherà a Pirano, per prendere gli eventuali gitanti di quella città. Ripartirà da Parenzo in modo da essere a Trieste per le 9 pom. I gitanti avranno così occasione di stare un' intera giornata a Parenzo.

Per il Canal di Leme, toccando Pirano e Parenzo, partirà alle 8 ant. il piroscafo „S. Marco". Ritorno alle 8 pom. da Parenzo e arrivo a Trieste alle 11 pom.

Per Capodistria, coi piroscafi „Carli", „Santorio" e „S. Nazario C." Partenze alle 3.30 e 3.45. Ritorno alle 8.15 e 8.30.

Per Grado, col piroscafo „Stagno". Partenze alle 8.30 ant. e alle 2 pom. Ritorno alle 8 pom.

In mare. Il piroscafo lloydiano „Semiramis" lasciò il 25 corr. il porto di Alessandria diretto a Trieste.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Sultan" da Spizza e scali con 41 passeggeri, „Amphitrite" da Costantinopoli e Brindisi con 30 passeggeri; il piroscafo inglese „Pocahontas" da Nuova York e Napoli; i piroscafi italiani „Pierino" da Ravenna con 4 passeggeri „Dauno" da Bari e Fiume con tre passeggeri, lo scooner Salvatore da Venezia; i piroscafi a. u. „ Dubrovnik " da Bari e Spalato con 8 passeggeri, „Flink" da Sebenico con 4 passeggeri, „Iason" da Cattaro con 12 passeggeri, „Biokovo" da Metcovich a scali con 12 passeggeri.

★ Partirono il piroscafo del Lloyd „Calipso" per Smirne; i piroscafi ungheresi „Szent Istvan" per Glasgow, „Mathias Kiraly" per Barcellona, „Venezia" per Pirano; il piroscafo italiano „Barion" per Antivari, gli scooner „Perseveranza" per San Galini (Candia), „I due fratelli G." per Fiume; il piroscafo inglese „Samaria" per Liverpool; i piroscafi a. u. „Arsa" per Pola, e „Dalmazia" per Fiume.

Gli accidenti della navigazione. Alle 4 pom. del 23 corr. all'imboccatura del porto di Medolino, causa la forte corrente si arrenò lo scooner italiano „Ada" di tonnellate 171, comandato dal proprietario cap. Giovanni Cavallarin.

Lo scooner che era in rotta con carico di mattoni da Venezia per Metcovich, potè venire scagliato con l'aiuto del distaccamento della guardia di finanza di Medolino, alle 8 di sera, e potè proseguire il viaggio, senza aver subito danni visibili.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d' amministrazione i seguenti oggetti:

Un biglietto di lotteria a rate, rinvenuto in via Ghega dal sig. F. Camerino. - Un libretto di lavoro, rinvenuto in piazza della Zonta dalla guardia municipale Carlo Kabler. - Una chiave di cassaforte, rinvenuta in via del Macello vecchio. - Un ombrello, rinvenuto nella stazione di Nabresina dalla domestica Maria Gregoris. - Un paio d'occhialini, rinvenuti sulla strada del Cacciatore. - Un paio di cesoie (forbici).

Suicidio. Erano le $7^{1}/_{2}$ di sera e lungo i viali di Sant'Andrea passeggiava un uomo vestito in iscuro, con cappello chiaro e un ombrello in mano, ch'egli agitava nervosamente. Dopo aver camminato alquanto, scese nel viale inferiore e si diresse verso il Campo Marzio; ma ad un certo punto sedette su una panca, affatto isolata. Ad un tratto una forte detonazione risonò, gettando lo spavento in quanti passeggiavano in quei viali. E alla prima tosto una seconda ne seguì. Un sergente del reggimento N. 97 qui di guarnigione, Venceslao Jakobsek, e il signor Giovanni Marinaz si diressero verso il punto, donde erano partiti i colpi, ch' era precisamente il sito dove si fermano i carrozzoni della Tramvay e seduto su una panchina videro un uomo col capo inclinato appoggiato alla spalliera. Da un piccolo foro prodotto da colpo d'arma da fuoco uscivagli del sangue. La mano destra stringeva una rivoltella. L'infelice respirava ancora; peroni le persone accorse cercarono di prestargli le cure opportune. Fu avvertita del fatto una guardia di p. s. e questa telefonò alla Stazione centrale di soccorso, nonchè al proprio ispettorato. Quando il medico sopraggiunse però, lo sventurato aveva già esalato l'estremo respiro. In breve si sparse la notizia del suicidio, attirando molta gente intorno all'infelice. Nessuno dei presenti però lo conosceva. In quella passò di là casualmente il commissario di polizia Pekotsch, il quale assunse i rilievi di legge. Nelle tasche del suicida si trovò un portamonete con pochi soldi, nonchè una piccola chiave da orologio, un oriuolo d'oro da signora, con catena d'argento, un metro, un paio d'occhiali, un libretto d' annotazioni con alcune carte, documenti ecc.; fra queste una lettera recante l' indirizzo: Al signor Pietro Zalateo, pittore, recapito drogheria Angeli, piazza delle Legna. In un foglietto del taccuino leggevansi, scritte a matita, queste parole:

„Dovete perdonarmi, che con quel dolore di cuore che patisco non posso vivere. Un bacio con lagrime vi mando a tutti. „Luciano va dei signori subito per lavori".

Tutti questi oggetti nonchè l'ombrello e la rivoltella, che conteneva ancora tre cariche, furono presi in custodia dall' autorità. Dopo che il commissario Pechotsch ebbe assunto i rilievi, comparvero pure il commissario superiore Zeckely e l'ispettore Nemarnich del Commissariato di S. Giacomo, i quali causa un'interruzione telefonica erano stati avvertiti troppo tardi.

Quindi la salma, col carrettone dell'impresa Zimolo, fu trasportata nella Cappella mortuaria di S. Giusto.

★ Il suicida era infatti il Zalateo nominato nei citati documenti.

Pietro Zalateo, d'anni 56, faceva il pittore ed abitava nella casa N. 6 di piazza della Barriera vecchia, assieme alla famiglia composta della moglie Giovanna e di cinque figli. Dei figli, uno, il maggiore, è impiegato alla Finanza; uno che lavorava da pittore col padre ed è precisamente il Luciano nominato nella lettera; un terzo studia per macchinista, il quarto è studente. Vi è poi una ragazza, che è la secondogenita.

Lo Zalateo guadagnava moltissimo ed era molto amante della famiglia, alla quale nulla lasciava mancare. Egli soffriva però di una malattia nervosa e se ne lamentava spesso parlando con gli amici dicendosi stanco della vita. Egli infatti aveva già un'altra volta tentato di mettere in esecuzione il suo disegno. Alcuni mesi fa, erasi recato nel pomeriggio in una trattoria di via Economo, ed ivi, dopo aver ordinato del vino, aveva tratto dalla tasca un revolver, ma l' oste l'aveva afferrato per il braccio. Il colpo partì, ma il proiettile deviò e lo colpì alla mano sinistra. In quell'occasione però egli si espresse che avrebbe ripetuto l'esperimento. E infatti mantenne la parola.

Una signora che vuol gettarsi in mare. Iersera verso le $7^{1}/_{2}$ una signora sui 34 anni, elegantemente vestita, si aggirava per il molo San Carlo, e gesticolava in modo da destare l' attenzione degli astanti. Ella tentò anche più volte di gettarsi in mare ma fu tratta in salvo dai presenti, i quali fecero poi telefonare all'Infermeria Treves, da dove accorse il sig. Elio con due infermieri. Egli con uno dei soliti stratagemmi indusse la signora a seguirlo e con una vettura la trasportò all'ospedale, nelle sale d' osservazione. La signora, che si chiama Gisella P., andrebbe, a quanto pare, soggetta, a tali accessi nervosi.

Un matrimonio in ospedale. Nel nostro giornale del 24 corrente abbiamo narrato la grave disgrazia toccata a due operai addetti alla Ferriera di Servola, i quali rimasero investiti da una quantità di minerale in piena ebollizione, riportandone delle gravi ustioni. I due operai, che erano Giorgio Reghinicht e Giovanni Ratzmann, vennero condotti all'ospedale ed accolti nella settima divisione dermatologica. Narrammo pure che il Ratzmann era prossimo a sposarsi e la cerimonia avrebbe dovuto aver luogo il lunedì 27, cioè ieri. Difatti, benchè il poveretto fosse degente all'ospedale, fece sapere ai suoi parenti, alla fidanzata e alla famiglia di questa, ch'egli non intendeva affatto di protrarre la cerimonia, anzi che ad ogni costo voleva celebrarla; benchè obbligato a letto. Iermattina si presentarono quindi all'ospedale civico tutti i parenti del Ratzmann e della fidanzata di questo, e presentatisi al parroco del pio luogo, ne chiesero l' intervento per la celebrazione del matrimonio. Trovando che tutti i documenti erano in regola, il parroco si recò nella corsia ove si trova il Ratzmann e dopo aver celebrato una messa unì i due giovani col nodo indissolubile del matrimonio. Alla cerimonia assistevano quasi tutti gl'infermi di quella divisione, che a cerimonia finita porsero i loro auguri agli sposi, augurando loro di poter presto trovarsi uniti nella loro casa.

Lo stato del Ratzmann va gradatamente migliorando.

„Crota" in Pretura. La contrabbandiera Maria Appollonio, detta *Crota*, d'anni 38, da Capodistria, comparve ieri mattina dinanzi al giudice pretorile dott. Quarantotto.

L'accusa si fondava sul fatto, da noi riferito circa quindici giorni sono, avvenuto alla riva della Sanità. La guardia di finanza Giuseppe Szombatelli, sospettando che la *Crota* avesse del contrabbando, le aveva intimato di seguirla all'espositura, ma ella vi si oppose e si gettò a terra. Siccome poi ciò avveniva in prossimità al mare, il funzionario, per tema di farla cadere in acqua, la lasciò per un momento libera, e ciò le bastò per rialzarsi e correre a bordo del „Santorio", in partenza, e gridare ancora alla guardia: Spota, te capitarà a Capodistria!

Erano le 11, ora fissata per dibattimento e lo Szombatelli non compariva ancora. Per guadagnar tempo, il giudice assunse le generali della donna, poi le chiese se si dichiarasse colpevole.

— Mi son inozente! La me dighi, sior indize, quanta condana posso ciapar?

— Aspettate che il dibattimento sia finito! Ma v'avverto che mantenendovi negativa e non comparendo la guardia citata quale teste, dovrò rimandare il dibattimento!

— Bravo, con sete fioi che go a casa! E no xe miga vero quel che lei la disi, perchè la guardia no xe vignuda, casca tuto in contumazia! Mi de lege me ne intendo!

— Non troppo! Ad ogni modo convenite di aver detto allo Szombatelli: Spota, se vedaremo ben a Capodistria!

— Uh, Madona santissima, gnanca per idea! Quando che lu el voleva menarme

via, mia fia se trovava a bordo e la pianzeva come un vedel. Mi, per calmarla, ghe go zigado: Speta, se vedaremo ben a Capodistria!

— La trovata è bella, ma non è la verità! In ogni modo attendete che venga la guardia!

— Oh caro lu, mi no go tempo! In fin dei conti, son povera, go sete fioi e presto un altro, mio marì no ciapa un boro, cossa go de robar? Xe meio che vivo de contrabando!

— Ma è inutile. Con il vostro mestiere si va al rischio, su dieci volte, di essere *beccati* almeno una. Bisogna adattarsi e mai opporsi alle guardie. Eppoi, invece che per mare, si lavora per via di terra!

— Magari poder, ma i me conossi anca de quela parte!

Finalmente comparve lo Szombatelli e, interrogato, confermò pienamente l'accusa, per cui il giudice condannò la *Crota* ad una settimana d'arresto.

All'udire la sentenza, ella scoppiò in dirotto pianto, e, gettatasi a terra, non voleva più uscire di là, se la sentenza non veniva ritirata. Ma quando compreso che la commedia a nulla serviva, se ne andò, gridando:

— Farò i sete giorni, ma ghe menarò qua tuti i sete fioi che go! La li mantegnirà lei!

Le gesta di „Paciaf." Il facchino Giovanni Pecossi, detto „Paciaf," d'anni 32, abitante in via Gruzzulis N. 2, la sera del 6 corr. si trovava in una barca ormeggiata in Sacchetta assieme a tre suoi conoscenti. Accortosi però che la fragile imbarcazione, causa il soverchio peso, stava per rovesciarsi, si fece mettere a terra. La sua precauzione però non servì che a lui, poichè poco dopo la barca, anche alleggerita del suo peso, si capovolse e gli altri tre caddero in mare. Si salvarono tutti e tre ma erano bagnati fino alle midolla, e il „Paciaf" che aveva assistito alla scena, accompagnò uno di essi, il suo più intimo amico, Antonio Neubauer, alla sua abitazione in via Ss. Martiri N. 8.

Il Neubaur però trovò la porta del quartiere chiusa, sua moglie essendo uscita, e assieme all' amico si recò in un' osteria, ove l' oste mosso a pietà dello stato del naufrago gli prestò un paio di calzoni ed un paio di stivali, che però non andavano bene al Neubauer. Ma il „Paciaf" rimediò: diede i suoi al Neubauer, e calzò invece quelli dell'oste. „Paciaf" ch'era già brillo si recò quindi all'osteria „Al Gallipoli," da dove uscito a tarda ora, si fermò presso il carretto del gelatiere Domenico Manente, fermo in via di Riborgo, e gli chiese due soldi di sorbetto. Servito che fu, il Pecossi non volle pagare. Ne nacque un alterco, finito con una scarica di legnate sulle spalle del povero Manente.

Due guardie di p. s. e l' ispettore Hussak, che passavano di là, misero fine alla brutta scena, intimando l'arresto al percotitore. Ma questi, rivolto all' ispettore, gridò: „Mi no go paura de lei! La se vergogni, lei la protegi i furlani" ! e quindi, opponendosi all' intimazione d' arresto, si gettò a terra, sicchè i funzionari ebbero non poco da fare per portarlo in via Tigor.

Fu avviata contro di lui procedura per crimine di pubblica violenza e a primo acchito si riteneva pure ch' egli avesse rubato gli stivali dell' oste. La procura di Stato però, in seguito alle risultanze dell' istruttoria, passò gli atti alla pretura e iermattina „Paciaf" comparve dinanzi il giudice dott. Quarantotto, il quale, in base alle emergenze processuali, lo condannò in via contravvenzionale, per l'opposizione alle guardie e per le lesioni di natura leggera arrecate al Manente, ad una settimana d' arresto.

Durante il lavoro. Ieri mattina alle 8 e mezzo, il macchinista Emilio Würth, d' anni 28, addetto allo stabilimento Modiano, mentre era intento al suo lavoro, ebbe il pollice sinistro impigliato in un cilindro di una macchina. Riportò una grave ferita lacera con l'asportazione dell'unghia.

Alla guardia medica ottenne le cure necessarie.

Atterrato da un cavallo. Il fanciulletto Carlo Benegalis, d'anni 5, ieri, poco dopo il mezzodì, nei pressi della sua abitazione in via della Ferriera N. 7, volendo traversare la via, venne atterrato da un cavallo attaccato ad un carro. Sollevato, venne portato dapprima alla sua abitazione e quindi alla Guardia medica, dove gli vennero riscontrate alcune contusioni alla spalla sinistra. Ottenne le cure opportune.

Atterrata da una vettura. Quella Maria Terzon, che, come abbiamo narrato domenica, era stata investita da una vettura condotta da Giuseppe Valdemarin, appena ottenute le debite cure dal dottore d' ispezione alla Guardia medica, era stata trasportata a casa sua in via dell'Istria N. 39. Siccome peraltro la donna accusava forti dolori, più tardi fu chiamato il medico del distretto dottor Marcovich, il quale le riscontrò, oltre a varie contusioni, anche una frattura alla decima costola, al lato sinistro. In questi termini fu pure rilasciato l'analogo certificato di lesione corporale.

Il secolo nevrosico. Ieri sera, alle 11, un giovanotto che si trovava all'esterno della birraria „Alla Concordia," in piazza delle Legna, alquanto brillo, fu colto da un accesso nervoso e incominciò a inveire contro i presenti. Quattro uomini non erano capaci di tenerlo e la scena fece agglomerare sul luogo parecchi curiosi. Il giovane più si sentiva stringere e più nervoso diventava, e si dibatteva come un ossesso, mandando fuori di combattimento or l'uno or l'altro di coloro che lo trattenevano. Comparsa una guardia di p. s. con l'aiuto degli altri mediante vettura potè accompagnarlo alla Stazione di soccorso dove mercè alcune cure prodigategli dal medico si rimise e venne lasciato andare a casa sua, in via del Solitario. Egli è il bracciante Ferdinando C., d'anni 22.

Epilessia. Ieri alle 6 pom. in piazza San Giacomo, Ermanno S., di 19 anni, cadde a terra colpito da un assalto d'epilessia.

Fu accompagnato all'Infermeria Treves ove ottenne le necessarie cure.

Le battaglie dopo le gite. Giovanni S., d'anni 48, abitante in via della Tesa, Augusto O. d'anni 46, abitante in via del Solitario, Luigi M., d'anni 36, abitante in androna Pondares e Matteo V. d'anni 47, abitante in via Media tutti facchini, domenica sera nel ritornare da Zaule si fermarono a discorrere vicino alla stazione di finanza.

In quella giunsero altri due facchini e precisamente Antonio M. d'anni 33 e Giuseppe P. d'anni 40, abitante a S. Maria Maddalena inferiore i quali non si sa per quale motivo dicessero ai quattro primi delle parole ingiuriose. Il S. rispose per le rime, ma vedendo che gli altri continuavano negli insulti il S. perdette la pazienza, raccolse da terra una pietra e la scagliò contro il M. che rimase colpito all'occhio sinistro.

Una guardia di p. s. prese nota dei nomi di tutti e produsse denuncia contro il M. all'autorità penale.

Ustioni. Il ragazzo Giovanni Dolcich, d'anni 8, abitante in via della Sorgente N. 1, ieri, verso le 6 pom., avendo preso sbadatamente in mano un ferro da stirare quasi incandescente, riportò parecchie gravi ustioni.

Dovette recarsi alla Guardia medica dove ottenne le debite cure.

Zuffa. Iersera alle 8, una brigata di sei uomini, tutti di statura rispettabile, con spalle e braccia in conformità alla stessa, si trovavano in via Malcanton. Improvvisamente tra due di loro si accese un diverbio e in breve la zuffa divenne generale. I rissanti si regalarono vicendevolmente dei pugni certamente invidiabili per chi li dava ma non desiderabili per colui che li pigliava. Una quantità di curiosi, a rispettosa distanza, assisteva alla scena che durava da circa un quarto d' ora, quando capitarono due guardie, ma i sei uomini continuavano a darsi pugni con grande ardore come se fossero stati pagati a cottimo. Vedendo inutile ogni sforzo, una delle guardie sguainò la sciabola. Ciò calmò alquanto gli animi dei contendenti e le guardie poterono arrestarne uno, mentre gli altri si eclissarono per vie diverse. L' arrestato, tradotto alla direzione di polizia, si qualificò per il falegname Francesco Quintavalle, d' anni 40, abitante in via Trauner N. 2. Fu quindi scortato dinanzi all'impiegato d'ispezione agli arresti di via Tigor, il quale lo condannò, seduta stante, a dodici ore d' arresto.

La riconoscenza di un ubbriaco. Ieri notte, a tarda ora, due guardie di p. s. che pattugliavano per la via Rossetti, trovarono, steso a terra, un individuo che dormiva della grossa. Pensando che su quel duro giaciglio egli non potesse riposare bene, i funzionari lo svegliarono affinchè andasse a casa. Brutta fu però la ricompensa giacchè il tizio - che era preso dal vino - saltò su, tutto infuriato, e si diede ad ingiuriare le guardie con i più triviali epiteti. Fu perciò arrestato e ieri mattina, assunto a protocollo al Commissariato di via Scussa, si qualificò per il calzolaio Ferdinando V., d'anni 30.

Colpita da un sasso. Il ragazzo di 10 anni, Raimondo Russian, abitante in Santa Maria Madd. sup. N. 30, iermattina, appena uscito dalla scuola si divertiva a lanciare dei sassi e uno di questi proiettili, di una grossezza non disprezzabile, andò a colpire in pieno petto la domestica Maria Sanzin, d'anni 17, che, per la violenza del colpo stramazzò a terra, colta da grave malore. Accorse la guardia di p. s. Frank che sollevò la povera giovane e la trasportò, con vettura, a casa sua al N. 202 di Servola, dove fu chiamato il dottor Marcovich che le prestò le opportune cure.

Contro il Russian fu prodotta denuncia all'ispettorato di Servola.

Cadute. Il bimbo Vittorio Crevatin, d'anni 2, abitante in androna Santa Tecla N. 2, ieri verso le 2, riportò, cadendo, una ferita lacero-contusa alla regione occipitale.

Ieri, alle 6 pom., il ragazzino Vittorio Bradaschia, d' anni 7, abitante a Roiano N. 365, mentre giocava con altri compagni a rincorrersi, cadde producendosi alcune contusioni alla spalla destra e al dorso.

Recatisi alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Il contadino Luca Lazari, da Monterupino (Repentabor), ieri mattina, alle 6, si era arrampicato su di un gelso per toglierne della foglia pei bachi da seta. Mentre era intento a tale operazione perdette ad un tratto l'equilibrio e cadde da circa cinque metri d'altezza. Non essendo più in grado d'alzarsi, chiamò al soccorso, ed alcuni conoscenti accorsi alle sue grida lo trasportarono nella sua casetta e quindi al nostro ospedale, dove venne accolto nella quarta divisione. Aveva riportato nella caduta parecchie contusioni in più parti del corpo.

Ieri sera, alle 8, il facchino Giuseppe Crovat, d'anni 46, abitante in via dell' Istituto N. 22, transitava per la piazza della Caserma per rincasare, quando, colpito da improvviso malore, cadde battendo fortemente il capo sul selciato e vi rimase immobile. Dal caffè „Fabris" si telefonò alla Guardia medica ed accorso sul luogo il dottore d'ispezione, fece trasportare all' ospedale il caduto, il quale aveva riportato una ferita all'occipite. Egli venne accolto nel quarto ripartimento.

Federico Mazzolini, abitante al terzo piano della casa N. 13 di via Malcanton, cadde e riportò una ferita alla gamba destra. Il signor Treves, recatosi sul luogo con un suo infermiere, gli prestò le cure opportune e lo consigliò di recarsi poi all'ospedale.

Lesioni accidentali. Ieri mattina verso le 9, la casalinga Maria Crammer, d'anni 60, abitante in via di Crosada N. 6, aiutata da una sua figliuola, smuoveva di posto un armadio, quando un leggero scricchiolio seguito da un acuto dolore al braccio sinistro la costrinse a sospendere il lavoro. Alla Guardia medica ove si recò, il dott. Fonda le riscontrò la frattura dell' ulna dell' avambraccio sinistro e dopo averle prestato le prime cure la consigliò di portarsi all' ospedale, dove venne accolta nella quarta divisione.

Il ragazzo Stefano Nemot, d' anni 14, abitante in androna delle Pancogole N. 2, ieri poco dopo il mezzodì, ricorse alla Guardia medica per farsi estrarre un uncinetto che gli si era casualmente conficcato nell'indice della mano sinistra.

Infedeltà. Il berrettaio Michele Reitz abitante in via della Barriera vecchia N. 11, consegnava al calzolaio Luigi Diviak, d'anni 20, abitante in via di Riborgo N. 5, alcuni biglietti del Monte affinchè andasse ad impegnarli. Il Diviak accettò l'incarico e dopo aver ricevuto una sovvenzione di fior. 3.80, consumò il denaro per suo proprio conto.

Il Reitz mosse denuncia del fatto alla Polizia ed il Diviak ieri sera fu condotto in via Tigor.

L'infedeltà di una domestica. La signora Maria ved. Zulich, abitante in via dell' Acquedotto N. 10 A, tempo fa aveva assunto al suo servizio, quale domestica, certa Maria B., d'anni 18, ma dopo qualche tempo, la domestica, non facendo più al caso della signora venne da questa licenziata.

Appena però la domestica se ne fu andata, la signora s' accorse che le erano venuti a mancare parecchi capi di biancheria, fra cui 40 fazzoletti e molti asciugamani. Ella suppose subito che a portar via quella roba fosse stata la B., ma siccome i suoi erano semplici sospetti e le prove mancavano, ritenne più consulto di tacere. Ieri però l' attendeva una sorpresa. Il signor Antonio Dall' Oste, negoziante di commestibili in via delle Poste N. 5 le faceva pervenire un conto per merci consegnate per l' ammontare di 5 fiorini.

La signora cadde dalle nuvole, chiese spiegazioni e venne allora a rilevare che precisamente nel giorno 8 la B. erasi recata nel negozio ed aveva acquistato a credito quei generi, dicendo che erano per la sua padrona.

La signora Zulich, questa volta, mosse denuncia contro l' infedele, la quale però si trova ora nel suo paese nativo, presso Plezzo.

Cane rubato e ricuperato. Matteo Bellumcich, guardiano ferroviario, abitante in Gretta N. 148, domenica, nel pomeriggio, erasi recato in un' osteria di di quei paraggi, accompagnato da un bellissimo cane *rattler* di sua proprietà. Ad un tratto egli s' accorse che il cane era sparito; ne domandò a qualcuno e gli fu risposto che due tizi erano entrati nel locale ed avevano rubato il cane. Il Bellumcich corse subito fuori ed ebbe la consolazione d' incontrarsi poco dopo nei ricercati, che difatti avevano il cane con loro, per cui li additò ad una guardia e questa subito li arrestò. Erano il fabbro Luigi C., d' anni 31, da Senosecchia ed il falegname Giovanni U., d' anni 35, da Duttogliano.

Ieri mattina essi furono assunti a protocollo al Commissariato di via Scussa e condotti poi in via Tigor.

Strascichi di una rapina. - Arresto per complicità. Iermattina alle 11, in via delle Erbette, venne arrestato il facchino Antonio C., d' anni 26, da Trieste, perchè accusato di complicità nella rapina commessa in compagnia del già arrestato Giuseppe T., d'anni 36 conciaiuolo, da Trieste, nella notte del 3 giugno p. p., in via della Scalinata, a danno di Antonio Veni, falegname, abitante in via Alighieri N. 2.

Come a suo tempo narrammo, questi, mentre ubbriaco rincasava, era stato avvicinato da due tizi che, con violenza, lo avevano derubato di tutto quanto egli possedeva.

Ladro scoperto e arrestato. Il signor Federico Berg, proprietario del serraglio che fino a pochi giorni fa si trovava al fondo Ralli, al momento della partenza, aveva constatato l' ammanco di tre pezzi di cancello di ferro. Senonchè, dovendo egli partire subito, incaricò un giovane addetto all'altalena, sita pure al fondo Ralli, di fare delle ricerche e gli comunicò per di più che i suoi sospetti cadevano sopra un tizio, che continuamente si aggirava in quel fondo.

Ieri questo tizio fu arrestato per vagabondaggio ed interrogato anche su quel furto, confessò di esserne l'autore. Dichiarò poi di aver venduto i pezzi rubati ad un rigattiere per 60 soldi.

L'arrestato - che è il fornaio disoccupato Vittorio L., d'anni 18 - fu condotto in via Tigor.

La pace domestica. Il calzolaio Luigi C., d'anni 34, portinaio di una casa di androna S. Tecla, iersera, armato di una lima minacciava di morte la sua legittima metà. La donna chiamò al soccorso ed alle sue grida accorsero le guardie, che arrestarono il tenero marito.

QUANDO FA FREDDO.

Si pigliano facilmente dei raffreddori, quando la temperatura si abbassa, e allora guai a non combattere dal principio questa malattia, così benigna in apparenza, così perfida in realtà! Un raffreddore trascurato vi lacera il petto per tutto l'inverno. Finisce poi col trasformarsi in bronchite, e ognun sa quanto sia difficile liberarsi da una bronchite inveterata, da un catarro tormentoso. Molti tisici non hanno neppure un sospetto del loro male e si credono semplicemente costipati, mentre la tisi è già dichiarata.

Perciò non sarà mai raccomandata agli infermi di combattere il male fin dai primordi, e alle persone sane di prendere tutte le precauzioni suggerite dall'igiene per corazzarsi i bronchi e il petto quando fa freddo.

Il mezzo più semplice, più sicuro e più economico per guarire i raffreddori, le bronchiti, le tossi persistenti, o preservarsene, è, come ognuno sa, il prendere l' acqua di catrame. L'acqua versata sul catrame in una caraffa, come si usava un tempo, ne scioglie tanto poco, che il liquore in tal modo ottenuto ha un'azione limitatissima.

Ma, saran trent'anni, un distinto farmacista parigino, il Guyot, riuscì a rendere il catrame solubile nell'acqua, e, grazie a quest'invenzione, si trova oggidì in tutte le farmacie sotto il nome di Catrame Guyot, un liquore concentrato di catrame, col quale si può preparare istantaneamente, al momento di adoperarlo, un'acqua di catrame limpida ed efficacissima.

L'uso del Catrame Guyot ad ogni pasto, in dose di una cucchiaiata per bicchiere d' acqua o d'altra bibita che si soglia prendere basta infatti per guarire in breve tempo il raffreddore più inveterato e la più ostinata bronchite. Si arriva talvolta perfino a combattere la tisi già dichiarata, perchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli nel polmone, uccidendo i microbi patogeni, causa di questa decomposizione. E' una cosa semplice e vera.

Deposito principale: J. Serravallo, farmacista-droghiere.

In via S. Lazzaro N. 1
(Palazzo Salem)
si può ammirare giornalmente una superba collezione scientifica di
ANOMALIE VIVENTI
Ulteriori particolari dagli avvisi sugli albi della città.

AMBULATORIO DENTISTICO
del medico univ.
Dott. A. MITTÁK
Via Stadion N. 7, I p., vis-à-vis il Teatro Fenice
Ordina dalle 9-1 e dalle 3-5. pom.
DENTI ARTIFICIALI
OTTURAZIONE DI DENTI
secondo i più recenti sistemi scientifici.
Estrazione di denti senza alcun dolore.
ESATTA E SOLLECITA ESECUZIONE

Alloggi per villeggiatura
AFFITTANSI
nel Castello di Idus presso Stein.
Per informazioni rivolgersi al guardacaccia
P. Stöger, Stein, in Carniola.

Vittorio (Veneto)
Pensione a Lire 6 tutto compreso
Per famiglie si fanno speciali contratti.
Giardino, Bagni a doccie. Vicino alla Stazione ed alla Posta e Telegrafo.
E. RONCARI.

GANZ & COMP.
Leobersdorf - Budapest - Ratibor
ESECUTRICE DELL' IMPIANTO CENTRALE ELETTRICO DI TRIESTE
Ufficio tecnico in via Sanità 13
STUDIO GRATUITO E PREVENTIVI PER INSTALLAZIONI ELETTRICHE DOMESTICHE
NEGOZIO DI VENDITA
Piazza della Borsa N. 11
con ricco assortimento di lampadari ed apparecchi per illuminazione elettrica e mista, ventilatori, motori, arnesi diversi per cucina elettrica, riscaldamento ecc. ecc.

VENDITA DI PODERI.
Vendesi prontamente per 30.000 fior. un podere composto di castello con fabbricati accessori, 2010 iugeri di boschi, querce e faggi, 400 jugeri di campi e prati, tutto in ottimo stato, in prossimità della principale linea ferroviaria di Croazia.
Offerte sub «Herrschaft» posta restante, Karlstadt.

GRANATA LABBÉ
— per —
l'estinzione d'incendi
Rappresentanza generale e deposito esclusivo per Trieste, Gorizia, l'Istria, Dalmazia, la Carniola
Albert Greenham - Trieste
DEPOSITO: Via S. Francesco 3
Telefono 711.

Soltanto signori ricevono franco, verso invio di 60 soldi (anche in francobolli) 40 interessantissime, sensazionali, piccanti fotografie istantanee. 85 pezzi fior. 1, 130 pezzi fior. 1.30. Per rivalsa 20 soldi in più. — Spedisce I. Kann. Vienna II 5.

28 giugno 1898